



CITTA' DI TRINITAPOLI

PROVINCIA DI BARLETTA – ANDRIA - TRANI

PROTOCOLLO

CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA

VISTA la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;

VISTA la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176;

VISTA la Direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato;

VISTI gli artt. 330 e 333 del Codice Civile (R.D. 16 marzo 1942, n. 262) riguardante la decadenza e limitazione della responsabilità genitoriale;

VISTO l'art. 9 c. 1 della legge n. 184 del 4 maggio 1983 e successive modifiche, recante la segnalazione del minore in situazione di abbandono;

VISTO l'art. 331 del Codice di procedura penale (D.P.R. 22 settembre 1988, n. 477): Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio;

VISTA la Legge n. 328 dell'8 novembre 2000: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Premesso che:

- il presente protocollo ha lo scopo di attivare un processo integrato tra pubblico e privato finalizzato a contrastare e prevenire i fenomeni della povertà educativa, dell'abbandono scolastico e del fallimento formativo e allo stesso tempo valorizzare e mettere a sistema tutte le esperienze educative e tutte le risorse del territorio, in una stretta connessione con le istituzioni scolastiche, l'ente locale e i suoi servizi, le organizzazioni del civismo attivo e del privato sociale;

- tale finalità può essere perseguita se viene condiviso uno strumento operativo volto a definire ruoli, funzioni, competenze, modalità e percorsi da seguire per dare avvio ad un processo comunicativo, di reciproca fiducia, in una logica di collaborazione ed interazione bidirezionale per le situazioni di “rischio e/o pregiudizio” e di sospetto abuso/maltrattamento. Spesso è infatti difficile definire il “rischio e/o pregiudizio” ed esplicitare quella nozione di “zona grigia” che connota una serie di situazioni vissute dai minori che non rientrano in alcuna facile classificazione, né si prestano a diagnosi specialistiche: un malessere che non ha un nome o non si manifesta in modo preciso, ma sul quale è opportuno attirare l’attenzione educativa e di cura da parte degli operatori, delle Istituzioni Scolastiche (di seguito Scuola), delle agenzie educative territoriali (di seguito Agenzie Educative) nonché del Servizio Sociale Professionale.
- Appare sempre più necessario nel territorio del Comune di Trinitapoli passare da buone prassi a un sistema metodologicamente strutturato nella consapevolezza che nessuno è in grado di affrontare da solo la complessità delle situazioni dei minori e delle loro famiglie;
- la Scuola e i Servizi Educativi sono uno spazio di osservazione privilegiato; i bambini/alunni trascorrono la maggior parte del tempo a contatto con adulti nelle strutture scolastiche ed educative piuttosto che in qualunque altro luogo fuori dall’ambiente familiare e gli educatori/insegnanti/operatori, se adeguatamente preparati, hanno la possibilità di cogliere eventuali segnali della loro sofferenza e del loro disagio;
- la Scuola ed i Servizi Educativi sono pertanto un nodo fondamentale della rete dei servizi che possono svolgere un ruolo diretto ed indiretto per la promozione di un maggior benessere dei bambini/alunni e delle loro famiglie, anche attraverso una progettazione didattica flessibile e modulata sulle singole situazioni contingenti;

GLI ENTI SOTTOSCRITTORI:

- COMUNE DI TRINITAPOLI rappresentato dalla Commissione Straordinaria
- AMBITO TAVOLIERE MERIDIONALE rappresentato dalla responsabile dell’Ufficio di Piano, dott.ssa Maria Giulia Distasi;
- CARABINIERI TRINITAPOLI rappresentati dal comandante della stazione;
- DIREZIONE DIDATTICA “DON MILANI” rappresentata dall’ ins. Donato Piccinino;
- I.C. “GARIBALDI-LEONE” rappresentato dalla dirigente scolastica, prof.ssa Roberta Lionetti;
- I.I.S.S. “DELL’AQUILA-STAFFA” rappresentato dal dirigente scolastico, prof. Ruggiero Isernia;
- CPIA BAT “GINO STRADA” rappresentato dal dirigente scolastico, prof. Paolo Farina;

- PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE rappresentata dal Parroco don Vito Sardaro;
- PARROCCHIA SANTO STEFANO rappresentata dal Parroco don Stefano Sarcina;
- PARROCCHIA IMMACOLATA rappresentata dal Parroco fra Francesco Milillo;
- PARROCCHIA BMV DI LORETO rappresentata dal Parroco mons. Giuseppe Pavone;
- GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO rappresentato dalla sig.ra Lucia Tedesco;
- E.C.C.I.A.S.S. ETS rappresentato dalla dr.ssa Michela di Gennaro;
- LILITH MED 2000 rappresentato dalla dott.ssa Esther Larosa.

al fine di costituire una rete formale fra i soggetti che, nello stesso territorio, si occupano della tutela e protezione dei bambini/alunni, della loro istruzione ed educazione, del sostegno alla genitorialità, per facilitare la collaborazione e la comunicazione, costruendo un intervento integrato di rete,
CONCORDANO QUANTO SEGUE:

ART. 1 DESTINATARI

Il presente Protocollo è diretto a tutti i minori residenti e/o in situazioni previste dalla normativa vigente nel Comune di Trinitapoli, iscritti a tutte le scuole di ogni ordine e grado, che si trovino in situazione di rischio e/o pregiudizio e/o siano seguiti in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria (competenza in materia civile, amministrativa e penale).

ART. 2 IMPEGNI DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

Il Dirigente Scolastico/ i parroci/ il rappresentante legale delle agenzie educative del territorio, o loro delegato, ha il compito di:

- agevolare la circolazione delle informazioni necessarie presso gli insegnanti/educatori nel rispetto di quanto stabilito dalla vigente normativa a tutela della riservatezza;
- raccordarsi con il Servizio Sociale Professionale o altri eventuali Servizi Specialistici (es. Consultorio Familiare, NPIA, CSM, SERD), laddove già in carico;
- coordinarsi con il Referente del Servizio Sociale Professionale, con gli insegnanti/ educatori dell'alunno/bambino e tutti gli operatori/servizi attivati e coinvolti nella gestione della situazione;
- fornire al Servizio Sociale Professionale i contatti degli insegnanti/educatori della classe frequentata dall'alunno/bambino;
- agevolare e promuovere l'applicazione del presente Protocollo, anche partecipando alle riunioni e ai tavoli di lavoro costituiti sui temi inerenti alla povertà educativa;
- promuovere iniziative specifiche di formazione e informazione sui temi inerenti al Protocollo utilizzando le risorse umane con competenze specifiche afferenti alle altre agenzie educative del territorio sottoscrittrici del presente atto;

Il Servizio Sociale Professionale si impegna ad individuare un Referente per la collaborazione con la Scuola e con le agenzie educative.

Il Referente del Servizio Sociale Professionale ha il compito di:

- agevolare la circolazione delle informazioni necessarie presso gli assistenti sociali titolari, nel rispetto di quanto stabilito dalla vigente normativa a tutela della riservatezza;
- trasmettere, nella fase iniziale, le informazioni ricevute dal Dirigente Scolastico/ parroci/ agenzie educative in merito al minore, all'assistente sociale titolare del caso;
- raccordarsi con il Dirigente Scolastico/parroci/ agenzie educative, comunicando il nominativo dell'assistente sociale titolare del caso;
- agevolare e promuovere l'applicazione del presente Protocollo, partecipando alle riunioni e ai tavoli di lavoro costituiti sui temi inerenti alla povertà educativa;
- promuovere iniziative specifiche di formazione e informazioni sui temi inerenti al Protocollo.

Durante il percorso di accompagnamento del minore e della sua famiglia è necessario che i contatti tra Scuola, agenzie educative e Servizio Sociale Professionale siano costanti per lo scambio di informazioni utili al superamento della criticità emersa avendo cura di comunicare reciprocamente eventuali cambiamenti degli operatori titolari.

All'inizio di ciascun anno sociale, e comunque entro il mese di novembre, per le situazioni dei minori seguiti dal Servizio Sociale Professionale, sarà effettuato un incontro fra il Referente del Servizio Sociale Professionale e il Dirigente Scolastico/raappresentante delle agenzie educative/ il parroco di riferimento per presentare le situazioni dei minori che hanno necessità di un'osservazione più attenta e mirata, di cui all'art. 3.

ART. 3 MINORI IN AFFIDAMENTO E TUTELA AI SENSI DELLA LEGGE N. 184/83 E/O DEGLI ART. 330/333 C.C.

Il Servizio Sociale Professionale segnala alla Scuola/agenzie educative/ le parrocchie i minori per i quali vi è un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria relativo a:

- affidamento al servizio sociale, ai sensi dell'art. 333 c.c.
- affidamento o collocamento etero familiare (famiglie o comunità), ai sensi della legge n. 184/83 e successive modifiche;
- decadenza/sospensione della responsabilità genitoriale, ai sensi degli artt. 330 e seguenti del c.c., con relativo provvedimento di nomina di un tutore.

In questi casi il Servizio Sociale Professionale invierà comunicazione formale, via PEC, al Dirigente Scolastico/alle agenzie educative/ ai parroci interessati, indicando il numero di provvedimento e l'Autorità Giudiziaria che lo ha emesso, le informazioni rilevanti necessarie alla Scuola/Servizi

Educativi per lo svolgimento delle sue funzioni e il nominativo dell'Assistente Sociale titolare (nome, cognome, e-mail e telefono).

Il Dirigente Scolastico/agenzia educativa dovrà comunicare formalmente, via PEC, al Servizio Sociale Professionale (protocollo.comuneditrinitapoli@pec.it) il nominativo dell'insegnante/operatore di riferimento del minore/famiglia oggetto del provvedimento (nome, cognome, e-mail e telefono).

L'Assistente Sociale titolare, l'Educatore/Insegnante referente della classe frequentata dal minore nonché il parroco di riferimento e l'operatore dell'agenzia educativa che ha in carico il caso sono membri dell'Equipe Multidisciplinare (ai sensi dell'art. 9 del presente Protocollo) con il compito di raccordarsi e di programmare riunioni periodiche, coinvolgendo, in funzione dei bisogni dello stesso, la famiglia e anche gli altri Servizi interessati o eventuali i Soggetti del Terzo Settore coinvolti. La Scuola/agenzie educative dovranno comunicare formalmente al Servizio Sociale Professionale i cambiamenti importanti che dovessero subentrare nella vita del minore e inviare trimestralmente una relazione di aggiornamento relativa alla frequenza scolastica, le condizioni igieniche, la partecipazione dei familiari alla vita scolastica della minore (specificare se entrambi i genitori o solo uno) e qualsiasi altra informazione utile al servizio sociale.

ART. 4 RICHIESTE DI COLLABORAZIONE DA PARTE DELLA SCUOLA/AGENZIE EDUCATIVE

Gli Insegnanti/Educatori che, nel corso dell'anno scolastico, rilevano la presenza di una "situazione di rischio" per un alunno/bambino, ad esclusione dei casi previsti dall'art 3 per cui vi è la procedura indicata, lo segnalano al Dirigente Scolastico. Il Dirigente Scolastico, trasmette tramite PEC (protocollo.comuneditrinitapoli@pec.it), la richiesta di collaborazione (su apposita modulistica) al Referente del Servizio Sociale Professionale, allegando il consenso scritto degli esercenti la responsabilità genitoriale.

Se il minore segnalato è già in carico al Servizio Sociale, la richiesta di collaborazione sarà trasmessa all'Assistente Sociale titolare del caso. Se il minore/famiglia non è conosciuto, il Referente del Servizio Sociale Professionale attiverà un intervento di consulenza alla scuola/ agenzie educative e/o alla famiglia che potrà esitare nella chiusura dell'intervento stesso o nell'avvio di un percorso di accompagnamento per la predisposizione di un progetto a sostegno del minore e della sua famiglia di cui all'articolo 10.

ART. 5 OBIETTIVO E CONTENUTO DELLA RICHIESTA DI COLLABORAZIONE AL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

La segnalazione di cui all'art 4 del presente protocollo può non essere riferita ad una situazione accertata, ma un malessere che richiede un approccio integrato e multi-professionale per garantire l'effettiva tutela del minore.

L'obiettivo della richiesta di collaborazione è di portare all'attenzione del Servizio Sociale Professionale la situazione del minore per verificarne le condizioni di vita ed attivare tutti gli interventi necessari ad aiutarlo. La richiesta costituisce il primo passo per aiutare un minore che vive una situazione di disagio o di grave difficoltà e va intesa come un'azione di solidarietà nei suoi confronti. La richiesta di collaborazione è intesa come la possibilità di affrontare momenti critici nella crescita armonica del minore con la finalità ultima di rafforzare le risposte genitoriali ai suoi bisogni di sviluppo.

ART. 6 MODALITÀ DI EMERSIONE DELLE SITUAZIONI DI ABUSO, MALTRATTAMENTO E TRASCURATEZZA GRAVE

Le modalità con cui si manifestano generalmente le situazioni di sospetto abuso, maltrattamento e trascuratezza grave sono eterogenee e non sempre di facile individuazione. Per tale motivo sono fondamentali momenti specifici di formazione, di cui all'art. 13, rivolti a tutti gli operatori che lavorano nell'ambito della tutela dei minori. Le modalità più diffuse di emersione di tali fenomeni sono:

- narrazione: racconto diretto, verbale o scritto, fatto dal minore, presunta vittima, o attraverso il racconto di un adulto, di un amico o compagno a cui il minore si era inizialmente rivolto (per es. un disegno, un tema, un racconto, file di un telefonino, ecc.);
- rilevazione di segni o sintomi specifici: i minori presentano una molteplicità di indicatori fisici, comportamentali e familiari.

La modalità di segnalazione della fattispecie che qui ci occupa è la stessa indicata all'art. 4 di questo protocollo.

ART. 9 EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Per i minori di cui agli art. 3 e 4, si costituisce l'equipe multidisciplinare al fine di realizzare le varie fasi del percorso di intervento che vedono al centro del proprio agire la risposta ai bisogni dei minori con l'obiettivo di garantire qualità, continuità e appropriatezza dei processi di accompagnamento, nella realizzazione delle azioni previste e nell'utilizzo degli strumenti.

L'equipe multidisciplinare ha una composizione di base che generalmente prevede la presenza delle seguenti figure:

- componenti della famiglia. (genitori/tutore, collocatari, affidatari, operatori delle comunità);
- assistente sociale;

- specialisti dell'area sanitaria che lavorano stabilmente con il minore/famiglia;
- insegnante/educatore delle istituzioni scolastiche;
- educatore professionale (se sono attivi interventi educativi domiciliari).

In ogni caso la composizione dell'equipe può essere variabile e quindi prevedere il coinvolgimento di una serie di professionisti che si possono aggiungere di volta in volta in ragione della complessità delle situazioni da prendere in carico e che formano l'equipe allargata. Pertanto l'equipe può arricchirsi della presenza di ulteriori componenti, quali:

- parrocchie;
- associazioni di volontariato (es. Volontariato Vincenziano);
- associazioni culturali e sportive (es. Lilith Med 2000/ altri rappresentanti di associazioni sportive e culturali che vogliano aderire al presente protocollo);
- altri enti del terzo settore (es. consultorio E.C.C.I.A.S.S/ centro servizi per le famiglie E.C.C.I.A.S.S.)

Il lavoro in equipe si configura come un luogo inclusivo (opportunità di “tessitura” interprofessionale al fine di co-costruire lo stesso progetto), di co-decisionalità (confronto tra i diversi punti di vista per arrivare alla progettazione condivisa, superando la frammentarietà degli sguardi) e generativo (che favorisce linguaggi comuni e corresponsabilità). I genitori e il minore in quanto parte dell'equipe, concorrono a tutte le fasi di lavoro e alla presa di decisioni che riguardano la loro famiglia, insieme ai diversi professionisti coinvolti, per dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia stessa nell'ottica della valutazione partecipativa e trasformativa.

ART. 10 PROGETTO PERSONALIZZATO

A favore di ciascun minore, di cui agli art. 3 e 4, inserito in un percorso di accompagnamento con il Servizio Sociale Professionale viene costituita l'Equipe Multidisciplinare di cui all'art. 9 ai fini della stesura del Progetto Personalizzato. È necessario informare la famiglia di tutto ciò che si sta facendo con e per il minore, la quale deve essere messa in grado di poter partecipare agli incontri con l'equipe multidisciplinare per riflettere insieme ad insegnanti/educatori/operatori sui bisogni di sviluppo dei figli e sulle risposte educative e di cura. La partecipazione della famiglia e di altri componenti non professionali nell'equipe implica l'adozione di un linguaggio comprensibile, per condividere le informazioni rilevanti sulla situazione, comprensive degli elementi di preoccupazione e delle potenzialità di cambiamento, che vengono presentate in forma chiara, sostenibile e incoraggiante per i genitori e per il minore.

Con “percorso di accompagnamento” si intende un processo di intervento, integrato e partecipato che coinvolge risorse professionali e informali, che si basa sul riconoscimento, la valorizzazione e l'attivazione delle risorse (personali, familiari, di contesto) che consentono alle figure genitoriali di

rispondere in maniera positiva ai bisogni di crescita dei figli. Accompagnare bambini/alunni e famiglie in situazione di vulnerabilità è una funzione complessa, di cui formalmente è titolare il Servizio Sociale Professionale e che richiede un puntuale raccordo con le istituzioni e i relativi servizi nell'area della Salute pubblica, della Scuola, dei Servizi Educativi e, in alcuni casi, dell'Autorità Giudiziaria, per arrivare alla costruzione di un progetto unitario, capace di garantire flessibilità ed opportunità. Accompagnare una famiglia ed un minore è quindi ben diverso dal "farsi carico".

Le azioni attraverso cui si analizza e si costruisce la risposta ai bisogni di sviluppo del minore sono organizzate all'interno del Progetto Integrato Personalizzato di seguito definito Progetto Quadro. Per promuovere un approccio che superi la logica lineare problema-diagnosi-cura, che rischia di produrre fenomeni volti ad etichettare e medicalizzare la relazione educativa, a favore di un approccio centrato sull'educabilità della persona in chiave evolutiva, i professionisti della Scuola/Servizi Educativi e del Servizio Sociale Professionale collaborano sin dalla fase di analisi iniziale delle situazioni dei bambini/alunni, tramite il supporto di strumenti condivisi. In seguito all'analisi, l'equipe si impegna per una progettazione condivisa e unitaria dei risultati attesi del percorso di accompagnamento e delle azioni che andranno intraprese per raggiungerli, con la definizione esplicita dei soggetti coinvolti, delle loro responsabilità e dei relativi tempi di intervento (chi fa che cosa, quando e come).

ART. 11 INDAGINI SOCIO FAMILIARI E MONITORAGGIO PER L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Nelle situazioni dei minori per i quali l'Autorità Giudiziaria dispone che il Servizio Sociale Professionale svolga attività di indagine socio familiare e/o monitoraggio verranno richieste informazioni circa andamento scolastico, partecipazione della famiglia alla sua vita scolastica/educativa, ecc. attivando, quando necessario, una collaborazione per l'elaborazione del Progetto Quadro, di cui all'art. 10

ART. 13 ATTIVITÀ FORMATIVE

Dovrà essere assicurata formazione specifica, su temi concordati dalle equipe multidisciplinari, a tutti gli operatori della comunità educate a cura di personale qualificato afferente alle agenzie educative che sottoscrivono il presente protocollo.

ART. 15 VERIFICA

Le parti si impegnano a proseguire i lavori del Tavolo interistituzionale sulla povertà educativa coinvolgendo un Referente per ciascuno dei soggetti firmatari del presente Protocollo e prevedendo l'integrazione, al bisogno, dei soggetti terzi operanti sul territorio, al fine di monitorare, valutare e verificare, con cadenza semestrale, l'applicazione del presente Protocollo.

ART.16 DURATA ED ESTENSIONE DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo ha la durata di tre anni dalla data di sottoscrizione. Lo stesso potrà essere aggiornato anche prima della scadenza, in relazione alle esigenze provenienti dai rappresentati firmatari. Esso potrà essere rinnovato previa adozione di uno specifico provvedimento. Al fine di coordinare in maniera efficace e mettere a sistema le azioni di tutti i soggetti che si occupano a vario titolo dei minori e delle famiglie in situazione di vulnerabilità, le parti si impegnano a individuare le modalità per estendere il presente Protocollo ai Servizi Sanitari e/o ad altri Enti o Istituzioni.

GLI ENTI SOTTOSCRITTORI

f.to LA COMMISSIONE STRAORDINARIA
DEL COMUNE DI TRINITAPOLI

f.to AMBITO TAVOLIERE MERIDIONALE

f.to CARABINIERI TRINITAPOLI

f.to DIREZIONE DIDATTICA "DON MILANI"

f.to I.C. "GARIBALDI-LEONE"

f.to I.I.S.S. "DELL'AQUILA-STAFFA"

f.to CIPA BAT "GINO STRADA"

f.to PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE

f.to PARROCCHIA SANTO STEFANO

f.to PARROCCHIA IMMACOLATA

f.to PARROCCHIA BMV DI LORETO

f.to GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO

f.to E.C.C.I.A.S.S. ETS

f.to LILITH MED 2000